

## NOTA DI RIUNIONE

<b>OGGETTO</b>	Secondo incontro relativo al processo di selezione delle aree interne della Regione Toscana
<b>DATA e LUOGO</b>	20 Ottobre 2014, sede UVAL
<b>PARTECIPANTI</b>	<p>Regione: Albino Caporale, Vinicio Biagi, Alessandra De Renzis, Mariachiara Montomoli, Sabrina Iommi</p> <p>MEF: Fabrizio Barca</p> <p>DPS: Sabrina Lucatelli, Alessandra Guerrizio, Carla Carlucci, Teresa Capece, Maria Gigliola Cirillo</p> <p>DPS-DGPRUC: Silvia Sorbelli</p> <p>Anci-Ifel: Francesco Monaco</p> <p>Mipaaf: Elena Angela Peta</p> <p>Miur: Rubinacci Carlo</p> <p>Mibact: Anna Conticello</p> <p>Inea: Franco Mantino e Daniela Storti</p> <p>Invitalia: Paola Angeretti</p>
<b>PRINCIPALI PUNTI TRATTATI</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presentazione dello stato dell'arte della Regione in termini di pre-selezione delle aree interne - Confronto sulle aree interne candidate alla SNAI e ad un'area prototipale</li> </ol>
<b>CIRCOLAZIONE</b>	Interna
<b>Resoconto</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <u>Presentazione dello stato dell'arte della pre- selezione delle aree interne da parte della Regione</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lucatelli (DPS) apre la riunione ringraziando i presenti per la partecipazione e chiedendo ai colleghi regionali di ricapitolare sinteticamente al Comitato Nazionale il processo di selezione delle aree interne effettuata dalla Regione tramite avviso d'interesse ed illustrare l'esito finale.</li> <li>• Caporale (Regione) premette che la Toscana partendo dalla classificazione delle aree interne elaborata dal DPS ha lavorato ad una propria classificazione tramite aggiunta di indicatori ritenuti altrettanto significativi come valore della SAU o la quota IMU arrivando all'individuazione di comuni classificati come interni e fragili, con un ordine di sub-classificazione (periferici ed ultra periferici). Sulla base di questa classificazione, ha predisposto, nello scorso mese di maggio 2014, una manifestazione di interesse alla candidatura di area progetto nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) alla quale il territorio ha risposto con interesse. La selezione tra le candidature è avvenuta partendo da alcuni elementi: 1) eleggibilità prioritaria ai comuni interni e fragili con un ordine di sub-classificazione (periferici ed ultra periferici); 2) le proposte progettuali devono essere finalizzate in primo luogo al riequilibrio dei servizi di base e secondariamente allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socioeconomico che avverranno secondo le modalità tradizionali. Precisa l'orientamento regionale rivolto ad interventi per lo sviluppo del mercato rispetto al turismo</li> </ul> </li> </ol>

e alla valorizzazione di filiere agroalimentari locali.

- Esito di questa fase di selezione, conclude, sono le quattro aree riportate in griglia statistica: Garfagnana, Val Cecina, Valdarno/Valdisieve e la comunità montana di Amiata Grosseto. Da una ulteriore analisi dei dati e delle idee progettuali presentate la scelta regionale per area prototipale è tra Garfagnana e Valdarno/Valdisieve.

## 2. Confronto sulla proposta regionale

- Lucatelli (DPS) ricorda che il Comitato Tecnico ha apprezzato molto il lavoro analitico effettuato dalla Toscana che, al pari della Sardegna, ha proposto una lettura delle aree interne offrendo spunti interessanti alcuni dei quali sono stati recepiti con interesse dal Comitato, come nel caso dell'inserimento di alcuni indicatori, e fatti propri dalla SNAI.
- Nota che i dati riferiti alle aree periferiche e ultra-periferiche fragili per entrambe Garfagnana e Valdarno, sia per la quota di popolazione residente (indicatore a6.2) che per la variazione della popolazione tra il 1971-2011, sono in linea con i parametri della SNAI. Invita la Regione a spiegare l'allargamento della delimitazione delle aree che, come risulta dalla mappa, prevede l'inclusione di altri comuni non sempre contigui tra loro oltre alle aree periferiche e ultra-periferiche fragili.
- Caporale (Regione) precisa che la delimitazione così proposta nella mappa è frutto della candidatura dei territori in risposta alla manifestazione d'interesse.
- Barca (MEF) prende la parola per chiedere alla Regione se è stato fatto un ragionamento sugli effetti degli interventi ossia se gli interventi vadano a beneficio esclusivamente degli abitanti delle periferiche e ultra-periferiche fragili (37216 abitanti per Garfagnana e 32004 per Valdarno) o se sono semplicemente privilegiati gli abitanti di questi territori e dunque il target resta allargato (133211 per Garfagnana e 218961 per Valdarno).
- Caporale (Regione) ricorda che, come precisato in apertura, la Toscana privilegia in primo luogo interventi sui servizi di cittadinanza che dall'analisi effettuata risultano essere principalmente dislocati nei poli e nei comuni di cintura a fondovalle. Dunque, si privilegiano come beneficiari diretti le aree fragili tenendo in stretta considerazione l'organizzazione dei servizio sul territorio
- Lucatelli (DPS) osserva che si lega fortemente all'analisi dei servizi territoriali anche la verifica dell'esistenza di Unioni dei Comuni e della capacità dei comuni di lavorare in associazione per la parte dei servizi.
- Interviene Biagi (Coordinatore Area Politiche Sociali) per spiegare che Garfagnana è ripartita su due province con due ambiti sanitari – Lunigiana e Garfagnana - ai quali corrisponde una programmazione scolastica e che

coincidono con due Unioni dei Comuni. Sempre nell'area Garfagnana, si trovano altre due Unioni dei Comuni che, peraltro, si allargano a comuni non compresi nella delimitazione. Nella Valdarno e Valdisieve si contano cinque Unioni dei Comuni. Aggiunge che in entrambe le aree operano dei GAL.

- Monaco (Anci-Ifel) interviene sul tema, ricordando che la gestione associata di almeno due servizi è un requisito imprescindibile per la candidabilità dell'area. Aggiunge che la presenza in Toscana di unioni dei comuni consolidate è un'ottima opportunità e suggerisce di ragionare a partire anche dalla geografia amministrativa che si configura su queste due aree.
- Barca (MEF) esprime consenso sulla scelta regionale di attribuire priorità ad interventi rivolti al miglioramento dei servizi di cittadinanza mentre sottolinea che convince poco l'affermazione relativa al mercato chiarendo che nell'ambito della SNAI non si intendono riproporre investimenti alle imprese slegate dalla scelta di idee chiave sullo sviluppo dell'area. Riguardo al metodo, a suo parere, l'avviso di manifestazione d'interesse si sta rivelando uno strumento rigido che lascia poco spazio alla raccolta di informazioni sul campo. Per il profilo tecnico, come già sottolineato dai colleghi DPS è stato molto apprezzato il lavoro di elaborazione dati condotto dalla Regione ma, come emerge dalla griglia statistica, la diversa classificazione di aree interne si sostanzia nell'inclusione del polo nella classificazione regionale, ha come effetto l'allargamento dei comuni aree interne: per la Garganiana 24 secondo dati DPS mentre 41 dati regionali, per la Valdarno e Valdisieve 22 da analisi DPS mentre 35 dati regionali. Tale allargamento conduce a dimensioni delle aree non coerenti con il requisito della concentrazione. Osserva che tra questi ci sono comuni con alte performance demografiche che non possono rientrare in strategia allo stato attuale: nel caso dell'area Valdarno la variazione di popolazione tra il 1971 e il 2011 nelle aree interne raggiunge il 17.7%. Altro elemento tecnico critico per l'area appenninica è la complementarietà all'interno delle aree: valli diverse possono lavorare insieme ma deve essere giustificato soprattutto laddove c'è compresenza di più di una unione dei comuni.
- A valle degli interventi susseguiti, Caporale (Regione) replica che la scelta di intervenire solo in aree interne con perdita di popolazione non è formalizzata in nessun documento.
- Lucatelli (DPS) precisa che il riferimento normativo sta nell'Accordo di Partenariato nella sezione dedicata alla SNAI (cfr. paragrafo 3.1.6 AdP – Organizzazione dell'azione, pag. 694) aggiunge che il processo di perimetrazione delle aree interne pur basandosi su precisi indicatori statistici non è pensato rigidamente ma va valutato caso per caso tenendo in debita considerazione i caratteri regionali. Il livello di criticità sul piano degli indicatori del rischio idro-geologico è un altro fattore da tenere in considerazione.

- Interviene Caporale (Regione) per informare che c'è un atto di indirizzo di giunta regionale che almeno l'1 per cento dei fondi strutturali in sette anni venga investito nella SNAI (circa 40 milioni di euro). Sulla scelta dei territori chiarisce che l'avviso espletato è per la selezione dell'area prototipo e che c'è una forte aspettativa da parte delle amministrazioni locali non selezionate che credono nella possibilità di essere selezionate successivamente. Chiede se è possibile che tutti i comuni segnalati come area interna nella mappa DPS pubblicata possano essere candidati alla SNAI. Cita le risorse nazionali della legge di stabilità disponibili per il 2014 e chiede informazioni rispetto alla possibilità del rinnovo delle risorse di legge di stabilità per i prossimi anni lamentando l'assenza di un chiaro quadro normativo per l'attuazione della SNAI senza il quale per l'amministrazione regionale diventa difficile operare.
- Lucatelli (DPS) risponde che l'Accordo di Partenariato contiene le informazioni richieste e che il lavoro per il primo anno riguarderà un'area prototipo sulla quale sperimentare la SNAI che avrà a disposizione risorse pari a circa a 3.7 milioni di euro di Legge di Stabilità 2014 dedicati al potenziamento dei servizi ai quali si chiede alle Regioni di unire una cifra almeno pari a valere sui fondi strutturali per progetto di sviluppo locale. Passa la parola ai componenti del Comitato accogliendo l'istanza del collega Jacobone (MIT) che lamenta l'assenza di interlocuzione tra tutti i soggetti presenti. In particolare, interviene per precisare che l'organizzazione del sistema dei trasporti costituisce un'importante chiave di lettura per comprendere il territorio e ancor di più per progettare politiche integrate di sviluppo.
- Mantino (Inea) specifica che, a suo avviso, è un problema di comunicazione più che di sostanza. La mappa del DPS è un lavoro iniziale dal quale le Regioni partono per avviare il processo di selezione delle aree sulle quali concentrare l'intervento. La Commissione Europea chiede fortemente che si espliciti il perché si interviene in un'area piuttosto che in un'altra ed è chiaro che la tenuta di un'area da un punto di vista demografico assume rilevanza nella selezione.
- Capece (DPS) conviene con Anci che l'aggregazione dei comuni in Unione è un elemento di vantaggio da non trascurare. Cita l'incontro avvenuto a luglio tra Regione e DPS nel corso del quale si è specificato che in primo luogo si procedeva con individuazione di un'area prototipo per attuare la SNAI con un lavoro congiunto Stato e Regione lasciando spazio alla Regione di sperimentare la SNAI su altre aree negli anni successivi. Osserva che il rischio idrogeologico sia in Garfagnana che Valdarno e Valdisieve presenta dati critici.
- Interviene Storti (Inea) per puntualizzare che il disegno istituzionale tracciato con le Unioni dei Comuni può coincidere con il progetto di sviluppo facilitando il percorso e l'attuazione della SNAI ma non necessariamente.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prende la parola Carlucci (DPS) precisando che la mappatura finale delle aree interne nel territorio nazionale risulta quindi principalmente influenzata da due fattori: i criteri con cui selezionare i centri di offerta di servizi e la scelta delle soglie di distanza per misurare il grado di perifericità delle diverse aree. Le aree individuate come aree interne sono molto eterogenee fra loro fino a comprendere comuni dove non esiste un reale disagio legato ai servizi di cittadinanza. Pertanto, il lavoro congiunto tra Comitato e Regione di valutazione delle aree è necessario.</li> <li>• Lucatelli (DPS) conclude raccomandando alla Regione analisi desk di mappatura delle Unioni dei Comuni per queste aree segnalando la maggior complessità che deriva nella costruzione di una policy comune per tutto il territorio laddove coesistono più unioni di comuni ricordando che nella perimetrazione finale sarà possibile ragionare per cerchi concentrici, con un cerchio piccolo di comuni interni beneficiari diretti e un cerchio allargato di comuni che possono concorrere all'elaborazione della Strategia anche in maniera coerente con le forme di associazionismo esistenti.</li> </ul>
<b>note, indicazioni e suggerimenti emersi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondimento desk tramite mappatura della geografia amministrativa dell'unione dei comuni e dei servizi presenti (responsabilità regionale)</li> </ul>
<b>Decisioni assunte e scadenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trasmissione del verbale dell'incontro (responsabilità DPS)</li> </ul>